

FESTIVAL DI BERLINO. Il maestro inglese incanta col suo docu-film «The Spirit of '45»

Loach contro il liberismo Linklater fa del teatro

L'atteso terzo episodio della saga, «Before Midnight» fuori concorso, è una bella commedia, ma il cinema è altra cosa

Ugo Brusaporco
BERLINO

La notizia delle dimissioni del Papa ha lasciato attonita la Berlinale, anche chi non appartiene al mondo cattolico ne è restato turbato, il fatto poi che Benedetto XVI sia tedesco ha amplificato le reazioni. Che il momento nel mondo sia così difficile da abbisognare di persone forti di idee e fisicamente, lo sottolinea Ken Loach con il suo *The Spirit of '45* un documentario-manifesto composto da immagini di repertorio e interviste che serve al maestro del cinema inglese per richiamare all'orgoglio di classe i lavoratori inglesi e di tutto il mondo. Lo spirito del 1945 è quello che dalle macerie della guerra, da una politica destinata a favorire i ricchi, dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dal degrado sociale e civile, riuscì a trovare la forza per cambiare insieme alla politica il destino di una nazione. Come sempre il suo sguardo sociale e il suo fare cinema sono da applausi.

Non convince del tutto invece l'atteso *Before Midnight* di Richard Linklater, presentato fuori concorso perché tra le interpreti conta la brava Athina

Rachel Tsangari, che è membro della Giuria del Festival. Terzo film della saga, nel 1995 *Before Sunrise* vinse qui l'Orso d'argento, e nel 2004 sempre a Berlino aveva presentato *Before Sunset*, ci ritroviamo così a incontrare nuovamente la coppia di innamorati Celine e Jesse, come sempre interpretati da Julie Delpy e Ethan Hawke, che hanno scritto anche la sceneggiatura insieme al regista. Ricordarli come erano diciotto anni fa quando si innamorarono in treno e rivederli oggi è un tuffo al cuore, non perché i loro corpi sono invecchiati, ma perché le loro idee si sono appesantite. Ora sono in Grecia in vacanza e come al solito chiacchierano di tutto dall'inizio alla fine di un film che rinuncia a essere cinema per diventare teatro filmato.

Vediamo la coppia serena, nonostante il peso di un saluto, il figlio che lui aveva avuto da una relazione precedente ha finito la vacanza e deve tornare dalla madre, in modo diverso entrambi hanno pena per il bambino trattato da pacco. Tra loro coppia il non detto di ogni coppia, quello che ferisce, quello che non si dovrebbe dire. Lei se ne va sbattendo la porta, lui la raggiunge in ri-



Il regista di *Before Midnight* Richard Linklater e l'attrice Julie Delpy

va al mare, litigano ancora, sapendo di amarsi profondamente. La commedia è bella, ma Linklater dovrebbe pensare di più al cinema.

Non hanno convinto in Concorso *Layla Fourie* della berlinese di origine sudafricana Pia Marais e *Pozitia Copilului* («Child's Pose») del rumeno Calin Peter Netzer, due film sul rapporto di una madre con il figlio. Nel primo la Layla del titolo è una ragazza madre che vive a Johannesburg, per mantenersi trova lavori occasionali, l'ultimo la porta a imparare a usare la macchina della verità. Un incidente d'auto cambia la sua vita. Il racconto, inte-

ressante, è cinematograficamente troppo fragile per essere in concorso. Lo stesso difetto lo ha il film rumeno dove un giovane investe un bambino per colpa dell'alta velocità. Accusato di omicidio rischia una pena fino a 15 anni. Per questo sua madre influente architetto, mette in atto tutte le sue risorse, dagli appoggi politici alla corruzione per salvare suo figlio, solo l'incontro drammatico con i genitori del bambino le permette di capire il senso di una dura legge. Qui il regista cuce il film addosso alla protagonista Luminita Gheorghiu, e si dimentica di colorare il resto, peccato. ●